



CARTA DEI SERVIZI



LA STORIA

BALLAFON SOCIETA' COOPERATIVA SOCIALE ONLUS

Ballafon nasce nel 2006 da un progetto di Seydou Konate, arrivato in Italia nel 1991 dalla Costa d'Avorio suo paese di origine, che, dopo aver provato in prima persona il difficile e a volte doloroso stato di migrante, decide di mettersi al servizio dei bisogni delle fasce più deboli, in particolare dei migranti. A seguito dell'emergenza sbarchi si rende disponibile all'accoglienza diffusa dei richiedenti asilo.

Ballafon è una cooperativa multiculturale, composta da soci provenienti da ogni parte del mondo, che identifica la diversità etnica e culturale come un valore fondamentale da salvaguardare come patrimonio dell'intera società, svolgendo un'attività multidisciplinare per favorire lo scambio culturale tra i popoli e il loro reciproco riconoscimento nel rispetto dell'identità di ciascuno.

Partendo dal valore di ogni singola persona e attraverso un'attività dialettica con i diversi enti istituzionali, Ballafon si pone come l'anello di congiunzione tra questi ultimi e "il popolo dei migranti", operando sul territorio affinché venga recepita correttamente la normativa vigente, facilitando il processo di regolarizzazione degli extracomunitari supportandoli in tutte le diverse fasi, promuovendo attività ed eventi multiculturali.

MISSION

Konate ha sperimentato che solo un'esperienza di essere accolto totalmente (per lui in una famiglia), di essere fatto oggetto di gratuità nell'accompagnamento all'apprendimento dell'italiano, all'affronto delle pratiche burocratiche e alla ricerca del lavoro, di essere voluto bene e accolto senza pregiudizi può permettere ad una persona, qualunque sia la sua situazione, di trovare le risorse personali per mettere a frutto le proprie competenze e per inserirsi socialmente.

Per questo motivo la cooperativa ha come scopi principali:

- **Accogliere** la persona nella sua totalità, senza pregiudizi, con percorsi il più possibile personalizzati
- **Sviluppare un'azione educativa** attraverso l'ascolto e l'empatia
- **Attivare percorsi culturali e sportivi** per gli ospiti **Sostenere il percorso verso l'autonomia** dei propri ospiti **Garantire a tutti un soggiorno dignitoso** senza discriminazione etnica, religiosa o politica.
- **Facilitare l'attivazione di una rete** tra le realtà pubbliche, no-profit e profit
- **Sostenere il lavoro in équipe**, accogliere e accompagnare i volontari **Favorire l'inserimento dei migranti** perché vengano compresi e rispettati gli usi e costumi della nostra società nonché il rispetto della legalità nel comportamento sociale e individuale attraverso l'incontro delle culture

ATTIVITÀ

1. Gestione di servizi socio-sanitari ed educativi con scuole e centri per anziani e disabili
2. Servizi di mediazione culturale e linguistica nella propria sede o presso comuni
3. Sportello per i migranti che atterrano a Malpensa, in maggioranza Dublinanti
4. Accoglienza in piccoli appartamenti (da 4 a 9 ospiti) nella provincia di Varese di richiedenti asilo, divisi per etnia/lingua/religione per favorire la relazione del gruppo. Per i richiedenti asilo si promuovono:
 - Attività di volontariato attraverso convenzioni con comuni, scuole, enti no profit
 - Partecipazione degli ospiti, seguiti da un tutor, ad eventi pubblici come animatori musicali o come aiutanti
 - Organizzazione di eventi sportivi in collaborazione con le varie realtà locali
 - Offerta di percorsi formativi che possano favorire l'inserimento lavorativo dei migranti.
 - Promozione della relazione e collaborazione con e tra le associazioni dei migranti per favorire la loro partecipazione attiva alla società



-Tutte le attività che riguardano i richiedenti asilo si svolgono in stretta collaborazione con gli enti preposti all'accoglienza dei migranti (Prefettura, Questura) e nel rispetto delle norme definite dalle vigenti leggi e regolamenti.

METODO

Il metodo per tutti le azioni della cooperativa può sintetizzarsi in poche parole: "Mi sta a cuore tutto di te".

Premesse

Accogliere significa accompagnare gli ospiti ad aprire la mente ed il cuore alla realtà, nella ricchezza dei suoi aspetti, delle sue dimensioni, perché questo è ciò che gli rimarrà per sempre, qualunque strada prenda la loro vita.

"Mi sta a cuore tutto di te", qualunque sia la situazione in cui ci incontriamo e l'azione che compiamo insieme. La cura del rapporto mette in movimento la persona affinché prenda iniziativa nei confronti della realtà che incontra e si attrezzi a farlo in maniera sempre più adeguata, matura.

Accoglienza dei richiedenti asilo

L'accoglienza dei richiedenti asilo richiede un'apertura della mente, del cuore a 360° per porsi con libertà di fronte alle grandi differenze culturali, di tradizione e di abitudini da cui vengono.

L'ascolto e l'empatia come opportunità per sentirsi accolti e accompagnati, per trovare persone di cui potersi fidare e cui appoggiarsi nell'affronto delle difficoltà quotidiane

La pazienza ai tempi e alle caratteristiche dell'altro. Attraverso la relazione paziente li si può introdurre alle regole imposte dalla Prefettura, dalla società o dalla convivenza nei centri affinché esse diventino a questo riguardo non solo consenzienti, ma anche collaborativi e partecipativi.

L'introduzione alla nuova realtà sociale. La consapevolezza che l'apprendimento della lingua e il lavoro volontario sono un bene per sé e per l'integrazione presente e futura avverrà solo attraverso l'esempio e la testimonianza di un vissuto, sia degli operatori che dei volontari che delle persone che li si introduce ad incontrare.

L'organizzazione di momenti interculturali (eventi, sport, musica) permette loro, introdotti e accompagnati da tutor della cooperativa, di poter esplicitare le proprie competenze, di sperimentare autostima e considerazione da parte di altri e di avviare relazioni

Sportello migranti

Ascolto attento e paziente della problematica volto non solo a trovare la strada più efficace per risolvere il problema, ma anche a far percepire all'utente che ci sta a cuore la sua serenità. E' quindi una presa in carico totale e non solo del problema.

Relazione con le istituzioni al fine di poterli indirizzare e accompagnare nel percorso più adeguato alle necessità

Apertura e accoglienza per diventare un punto di riferimento stabile

Tutto quanto descritto sopra ha portato a sviluppare quanto si stava operando per i migranti anche per i minori, perché se la necessità di essere accolti, ascoltati, essere in relazione è vera e necessaria per chi è costretto a lasciare il proprio paese per diverse ragioni, lo stesso vale ancora di più per chi per varie ragioni è costretto a lasciare la propria famiglia in età adolescenziale e giovanile.

Per queste ragioni Ballafon ha aperto le porte della cooperativa anche ai minori, perché l'esperienza fatta in questi anni ha significato innanzitutto aprire le porte del cuore e prendersi cura dell'altro in quanto tale.

Tale storia ha trovato come sbocco naturale aprire le porte di Ballafon all'accoglienza di Minori sia italiani che stranieri attraverso un Pronto Intervento ed una Comunità Educativa residenziale.



1. PROGETTO EDUCATIVO PER MINORI BALLAFON

Il Progetto Educativo per minori Ballafon è un documento che esprime le linee guida valoriali ed educative sulle quali si basa l'azione ed il pensiero dell'opera socio-educativa ispirata al carisma di Seydou Konate a favore dei minori ed è il documento di riferimento per qualsiasi realtà sociale ed educativa che potrà gemmare da questa esperienza.

SORGENTI DI ISPIRAZIONE DELL'AZIONE EDUCATIVA

- NATURA

Il documento contiene il ricco patrimonio di valori per la nostra attività educativa e di accoglienza. È la nostra identità "ballafoniana" nel duplice aspetto di concezione e prassi.

La fedeltà a questa "carta costituzionale" darà fisionomia ad ogni nostro progetto educativo e di accoglienza sul territorio.

Il Documento presenta anche, in modo organico, i valori e lo stile che deve caratterizzare ogni nostra attività: non solo quelle relazionali che specificamente chiamiamo "educative", ma ogni relazione interpersonale o di gruppo.

In questo senso, ciò che è contenuto nel Documento, non è solo un sistema di educazione, ma è anche un sistema di vita e, eventualmente, una proposta di stile di vita.

- VALORE

Per la sua natura il Documento è la principale sorgente di ispirazione per tutti i progetti e i programmi educativi dei centri per Minori di Ballafon e di tutti coloro che si ispirano al carisma.

Il Documento è aperto al contributo delle Scienze umane e a tutte quelle nozioni che possono migliorare la conoscenza e la relazione con le persone.

- I DESTINATARI

I destinatari della nostra azione educativa sono i bambini e le bambine, i ragazzi e le ragazze, i giovani e le famiglie.

Tra queste, una particolare rilevanza hanno tutte le persone che sono in condizioni di sofferenza sia esistenziale, sia sociale.

Ci proponiamo di stare insieme a tutti quelli che hanno bisogni legati alla propria vita cercando di creare con loro le condizioni più favorevoli per superare i disagi e le difficoltà.

L'accompagnamento che offriamo a loro è educativo ed umano. Questi due elementi sono colti in strettissima unione intendendo l'educazione come quell'elemento che rende realmente vivibile la vita. Gli educatori sono coloro i quali attualizzano, giorno per giorno, istante per istante, questo tipo di educazione.

- I BISOGNI E LE RISORSE DI CHI EDUCIAMO

La nostra azione educativa e di accoglienza mira a rispondere ai bisogni dei minori e delle famiglie per permettere loro una esistenza degna e piena di valori. In questa direzione noi consideriamo bisogni non solo quelli legati alla sfera biologica, economica e sociale, ma riteniamo tali anche quelli legati al campo morale. Riteniamo perciò bisogni sia quelli legati all'accudimento primario o secondario, sia quelli legati alla emancipazione sociale e al riscatto dalla povertà economica/sociale, ma anche quelli legati allo sviluppo della persona nella direzione di una acquisizione di senso per la propria vita.

La persona, inoltre, è da noi considerata come portatrice oltre che di bisogni anche di risorse e sulla sinergia di questi due elementi si fonda il nostro agire educativo.

- FINALITÀ GENERALI DELLA NOSTRA AZIONE EDUCATIVA

Il fine principale della nostra attività è quello di promuovere la persona umana in tutte le sue dimensioni secondo le potenzialità di ciascuno.

Ci proponiamo di salvaguardare il benessere fisico e, nei casi in cui la salute è compromessa dalla malattia, di offrire, nel limite del possibile, le opportune cure e assistenze, anche quando secondo la scienza, non è possibile attendersi la guarigione. Ci proponiamo di educare anche persone il cui stato di marginalità porterebbe a dire che sono ormai irrecuperabili alla convivenza civile e conviviale perché questa, secondo



noi, non è una prospettiva di lettura condivisibile. Ci proponiamo di accogliere la vita in quanto valore in sé, a prescindere dai giudizi medici e/o sociali.

Cerchiamo dunque di mantenere viva e di far crescere la coscienza della loro dignità e vocazione, di aprire il loro animo alla gioia del dono e della accoglienza della vita e attivare nella misura maggiore possibile le loro potenzialità psichiche anche nel caso in cui le capacità conoscitive, affettive e volitive appaiono limitate. Il rispetto della persona è per noi un fondamentale metro di giudizio della nostra azione educativa e di accoglienza tale per cui l'obiettivo è quello di favorire lo sviluppo della libertà intesa come movimento personale verso l'appropriazione consapevole del senso dell'esistenza a scapito dei condizionamenti che la persona, soprattutto debole, può subire nel corso della sua vita.

In particolare intendiamo aiutarle a formarsi un cuore buono, capace di accoglienza sincera e universale del prossimo, sensibile alle sue necessità, generoso e disponibile all'aiuto fraterno.

Questo intento di promozione integrale non riguarda solo i singoli, ma anche i gruppi sociali e i popoli con cui siamo in contatto.

La nostra azione, di conseguenza, mira alla loro elevazione materiale, morale, spirituale e religiosa, nel rispetto della loro storia e della loro cultura.

A. ITINERARI EDUCATIVI - PRINCIPI FONDAMENTALI

Circondare di affetto

Nel nostro stile educativo l'amare viene prima anche dell'attivare interventi educativi specifici. Questo principio è prioritario in termini temporali e metodologici rispetto a tutti gli altri.

Il primo modo per circondare di affetto le persone è quello di accoglierle con animo aperto e disponibile, senza alcun pregiudizio né sociale né morale né culturale.

L'accoglienza si fa pertanto accettazione empatica di tutti i Minori, senza formulare giudizi di valore nei confronti delle loro storie e del loro vissuto; giudizi che creano distanze e incomprensioni reciproche e pregiudicano la relazione educativa futura.

Il nostro intervento educativo deve essere preceduto e accompagnato quindi dal nostro calore umano, forte e solidale, manifestazione autentica della nostra preoccupazione di base di essere attenti ai bisogni dei Minori, di farcene carico e di trovare insieme a loro una risposta, a prescindere da meriti o demeriti, nella consapevolezza che tutti hanno il diritto di sentirsi accolti e amati.

Nel medesimo tempo inviamo loro sempre più chiaramente messaggi di affetto, di stima e di fiducia, che testimonino quanto essi e il loro destino siano importanti per noi, indipendentemente dalle virtù e dai limiti, dalle esperienze precedenti e dalla situazione attuale.

Offrire ricche e adeguate proposte educative

Ci proponiamo di offrire loro, con costanza, chiarezza e convinzione, un modello identificativo adeguato, che riesca a metterli in cammino con entusiasmo verso un traguardo di crescita e che possa essere sperimentato anche nella quotidianità.

Cerchiamo di conseguenza di fornire ai nostri ragazzi intensi stimoli e mezzi educativi carichi di forza promuovente, rispondenti ai bisogni di ciascuno e proporzionati alla sua capacità recettiva individuale.

Valorizzare i doni di natura e di grazia

In ogni progetto di promozione rivolto ai Minori, seguiamo anche il principio di valorizzare le potenzialità di base e le risorse presenti. Investiamo i migliori sforzi educativi e forniamo gli strumenti adatti per mettere in grado i Minori di esprimere il meglio di loro stessi, di prendere coscienza delle loro capacità e qualità, soprattutto di valorizzare il loro progetto di vita.

In quest'opera educativa, così delicata e fondamentale, mettiamo da parte ogni pregiudizio e non lasciamo nulla di intentato, consapevoli che le abilità e le virtù restano a volte latenti e in ombra rispetto ai limiti e agli aspetti problematici, ma che possono essere portati alla luce e fatti fruttificare da un amore al minore intelligente e creativo. Nel medesimo tempo va valorizzato tutto ciò che di bello e positivo può trovarsi nell'ambiente familiare e socio culturale di appartenenza.

L'incoraggiamento non è semplicemente un messaggio di fiducia ai Minori, ma quel complesso di gesti e attenzioni che spingono quasi insensibilmente la persona al bene e la conducono all'accoglienza, all'assimilazione e all'incarnazione dei valori.



Si esprime in una paziente e continua azione di stimolo e di gratificazione, che si concretizza nell'accompagnare le proposte formative con un cordiale e deciso invito ad aderirvi, nell'apprezzare e premiare, anche solo moralmente, gli sforzi di bene.

Esclude l'imposizione e le punizioni, a meno che non si trovi altro rimedio per un efficace cambiamento; ma anche in tal caso va assolutamente evitato tutto ciò che mortifica la dignità della persona e supera la sua capacità di comprensione.

Accompagnare

Nel prenderci cura dei Minori, cerchiamo di accompagnarli in ogni passo con cuore di padre e di madre, di fratello e di sorella, per percorrere insieme la strada verso il maggior benessere possibile di ciascuno.

Ci mettiamo perciò al loro fianco e ci facciamo compagni di viaggio, senza però sostituirci a loro e nel rispetto della loro libertà e autonomia. Ci impegniamo a sintonizzarci con il loro modo di sentire-amare-esprimersi e a condividere i valori, le fatiche e i problemi, le gioie delle conquiste e le amarezze delle delusioni, le paure e le speranze. Percorrendo insieme il cammino, le guidiamo e allo stesso tempo ci lasciamo condurre da essi, li sosteniamo nei loro sforzi di bene e contemporaneamente ci lasciamo sostenere.

Mezzo privilegiato di accompagnamento è per noi la presenza assidua e fraterna, che si esprime nella condivisione della vita quotidiana dei Minori affidatici.

B. COMUNITÀ EDUCATIVA, IDENTITÀ, NATURA

La nostra azione educativa trova realizzazione all'interno di una comunità che è, nello stesso tempo, soggetto operativo, fonte e veicolo di messaggi educativi, in quanto non solo mette in opera interventi formativi, ma è essa stessa proposta e via di educazione.

Essa pertanto è un gruppo strutturato in cui mediante relazioni interpersonali sempre più autentiche e scambio continuo di proposte, tutti i membri possono sperimentare in concreto gli autentici valori relativi alla persona e alla società. Intorno a questo progetto la comunità deve far ruotare tutta la sua vita e attività e alla sua realizzazione finalizzare la propria organizzazione, come pure attivare piani e programmi adeguati, investendo tutte le proprie risorse.

Doveri e diritti

Ogni membro della comunità educativa, in quanto opera o è accolto in un nostro centro ha il dovere di conoscere, accettare e rispettare il progetto educativo locale e favorirne l'attuazione.

Grave obbligo per tutto il personale che lavora nelle varie funzioni, è quello di qualificare la propria azione con una adeguata competenza professionale e morale.

Ogni membro possiede il diritto di avere un proprio ambito di azione, di usufruire degli strumenti atti allo svolgimento dei compiti assegnati, di dare un personale contributo di idee nella elaborazione del progetto educativo locale e delle rispettive programmazioni.

Ognuno ha pure diritto, secondo i principi della giustizia, al rispetto delle sue esigenze personali, familiari e sociali e, se impegnato con un contratto di lavoro, a una giusta retribuzione.

Inoltre le persone prese in carico dai singoli centri hanno diritto a ricevere idonei interventi educativi, in risposta ai loro specifici bisogni e in vista della loro crescita integrale.

COMPITI

Trasmettere conoscenze e valori

Nel campo degli interventi sui Minori e sulle loro eventuali famiglie, specialmente se in difficoltà, uno dei compiti primari dei nostri servizi è quello di trasmettere e favorire l'acquisizione sia dei valori umani, all'interno dei quali si innestano, prendendo senso e significato, le conoscenze tecnico pratiche.

La trasmissione delle conoscenze, intese nella direzione più ampia come conoscenze per la Vita, viene effettuata attraverso i processi educativi che accompagnano le persone in un cammino di condivisione della quotidianità. In questo modo avviene la sollecitazione della libertà della persona: attraverso l'esempio e la testimonianza, attraverso l'osservazione partecipata alla Vita dell'altro giorno per giorno.

Promuovere la partecipazione

Tutti i membri della comunità educativa sono chiamati a collaborare alla realizzazione del progetto educativo su cui si sviluppa il servizio, a tutti è richiesta la partecipazione intesa come contributo originale di idee ma anche come contributo unico di adesione che rende effettivo e reale lo stesso progetto.



La partecipazione si intende estesa anche alle forze sociali, agli enti e ai cittadini del territorio, perché si sviluppi il senso di solidarietà e si mettano in atto valide iniziative per l'elevazione materiale e morale dei minori e delle loro famiglie.

La stessa comunità educativa ed il servizio che viene attuato avranno cura di integrarsi nel territorio circostante partecipando alle azioni sociali e politiche per favorire una maggiore integrazione degli ospiti nel tessuto sociale circostante. I servizi attivati cercheranno l'integrazione anche per evitare che i minori vivano esperienze isolate dai reali contesti di vita e totalizzanti rispetto alle esperienze.

Curare un'appropriata formazione personale

La comunità educativa è chiamata a svolgere il proprio servizio con competenza educativa nella fedeltà ai valori dell'accoglienza di Ballafon.

Nasce da qui il compito di preoccuparsi perché tutti i suoi membri posseggano una adeguata preparazione umana e tecnico-professionale: ciò permette loro di sviluppare al meglio la loro capacità formativa e di rendere sempre più qualificata e incisiva la loro azione.

CARATTERISTICHE DELLA GESTIONE

Accoglienza e attenzione alle persone

In coerenza con i nostri principi educativi i centri mirano ad una gestione accogliente, giovanile, meno burocratica possibile, comunque sempre attenta alle persone.

Si impegnano a dare alla conduzione delle attività un ritmo che sappia conciliare serietà di impegno e serenità di rapporti.

Nel rispetto degli impegni che ciascuno deve assolvere, offrono possibilità di incontro e di ascolto ai membri della comunità educativa.

In generale tendono a una gestione flessibile, capace di adeguarsi sia ai ritmi di crescita dei Minori sia all'evoluzione dei loro bisogni.

Funzionalità

Nella gestione dei nostri centri non va cercata l'efficienza a tutti i costi; si devono perciò utilizzare al meglio sia le risorse che le energie investite, in modo che si ottengano effettivamente i migliori risultati e sia insieme garantita la serenità di fondo delle persone e dell'ambiente.

Non va mai lasciato al caso e all'improvvisazione il lavoro educativo, a meno che non si tratti di situazioni particolari di emergenza. Si devono invece predisporre programmi e interventi con sufficiente anticipo e, nel rispetto delle priorità stabilite e con modalità opportune procedere a periodica verifica.

Unità di gestione e di direzione

Ai due criteri precedenti si congiunge strettamente quello dell'unità che rende efficace la partecipazione ed esprime la consapevolezza e la gioia di operare insieme per lo stesso progetto.

Tutto deve snodarsi in sintonia con il progetto locale e convergere verso gli obiettivi fissati.

Non solo l'organizzazione generale e le singole attività, i programmi di équipe e quelli di ciascun operatore, ma anche le decisioni richieste dalla vita quotidiana o da situazioni impreviste devono far riferimento agli orientamenti e alle linee operative stabilite. Di conseguenza ognuno, superando la tentazione ricorrente di uno sterile individualismo, subordina le proprie scelte e attività al progetto comune.

Una gestione unitaria richiede altresì che si accettino concretamente le decisioni della competente autorità e che questa al momento opportuno eserciti realmente il suo potere decisionale.

Apertura al territorio

I nostri centri mantengono buoni rapporti con la popolazione, le autorità e i vari organismi sociali così da unire le energie per la soluzione dei problemi dei nostri Minori e dare loro condizioni e mezzi per una migliore qualità della vita anche in vista del loro futuro.

Agiscono nel rispetto della legislazione locale vigente.

Promozione della cultura pedagogica

Ogni nostro centro intende essere non solo luogo dove si svolge una attività educativa a favore delle persone, ma anche un luogo dove si cerca di promuovere una sana cultura pedagogica, dando un apporto specifico sui temi riguardanti il settore minori.

Lo fa organizzando momenti di riflessione, di studio e di approfondimento, offrendo valida documentazione con archivio e biblioteca e diffondendo con opportuna informazione, anche tramite degli esperti di chiara competenza.

Inoltre secondo le sue possibilità e con il consenso della comunità educativa, collabora per una seria ricerca scientifica in campo biologico, psicologico e pedagogico.



Chi accogliamo

Accogliamo ragazzi di età compresa idealmente tra 11 e 18 anni, maschi, in gruppi distinti per genere ed età, offrendo la possibilità di un prosieguo amministrativo fino a 21 anni a chi è cresciuto con noi.

Accogliamo minori inviati dai servizi territoriali, possibilmente con decreto del Tribunale per i Minorenni.

Non si accolgono minori con problematiche tali da richiedere interventi di tipo prevalentemente sanitario o siano di pregiudizio all'incolumità e serenità degli altri minori.

Perché accogliamo

Accogliamo ragazzi perché sorretti da profonde convinzioni, fra cui:

il valore inestimabile di ogni persona e la sua insostituibile unicità; la possibilità di cogliere in ciascuno elementi positivi su cui poggiare sogni e progetti di vita; la forza profetica dello stile comunitario come stile di vita che aiuti ciascuno a costruire la propria esperienza di vita; la fondamentale importanza nella crescita di una persona: della famiglia di appartenenza; di un ambiente sano e stimolante, con caratteristiche che si avvicinano al clima familiare; di relazioni importanti con adulti di fiducia, con cui cercare di operare cambiamenti utili a definire la propria esistenza; la fondamentale importanza del lavoro di rete e del formarsi di comunità orientate alla coesione sociale; il valore e il significato che i valori della solidarietà e della gratuità possono restituire ad ogni persona; l'importanza del formare reti di solidarietà sostenibili ed orientate alla sussidiarietà, al fine di evitare da una parte fasce sociali escluse definitivamente dal benessere, dall'altra sistemi di assistenza che creino eccessiva dipendenza; l'importanza di accogliere "gli ultimi" e i più indifesi.

a. Pronto intervento

E' una comunità autonoma, accoglie fino a 5 ragazzi, maschi, di età compresa fra gli 11 e i 18 anni che per ragioni gravi devono essere allontanati dalla famiglia immediatamente. Il servizio si caratterizza da una particolare attenzione nei confronti del minore nel suo stato di protezione temporanea. E' un servizio convenzionato con gli Ambiti Territoriali del Comune di Varese ed eventualmente della Provincia stessa.

Offre un servizio H24 per 365 giorni all'anno

b. Comunità educativa maschile (di prossima apertura)

accoglie fino a 10 ragazzi, maschi, di età compresa fra i 11 e i 18 anni

Il servizio si caratterizza per una forte attenzione all'età dell'adolescenza e in risposta a bisogni di crescita e di definizione di una propria identità. Accanto alle attività educative determinate dal "vivere con", si favoriscono dunque percorsi fortemente orientati all'emancipazione, anche attraverso la sperimentazione di attività che permettano di affacciarsi nell'età adulta. Si promuove una forte attenzione al percorso scolastico con particolare attenzione alla formazione professionale, tecnica o comunque di orientamento al lavoro. Proprio l'orientamento al lavoro e alle professioni, accanto all'emancipazione socio-economica, può infatti rappresentare un motivo di riscatto sociale o comunque di migliore interpretazione di sé. Anche le attività ludiche e sportive meritano particolare attenzione, quale ulteriore espressione di sé.

Le nostre Comunità sono entrambe nella città di Varese, pertanto facilmente raggiungibili e inserite in un contesto piacevole e tranquillo.

Come accogliamo

a. Procedure di ammissione del minore

- I tempi previsti per il progetto
- Il motivo che ha portato a richiedere l'accoglienza in comunità (da chiarire anche con la famiglia e il ragazzo)
- Gli obiettivi a lungo termine (affido familiare, rientro in famiglia, accompagnamento all'autonomia...)
- Le dinamiche relazionali fra il minore e la sua famiglia
- Un eventuale progetto di presa in carico della famiglia di appartenenza e i ruoli assunti dai diversi servizi interessati



- Le modalità di incontro del ragazzo con la sua famiglia
- Il percorso formativo scolastico e/o lavorativo
- I tempi di verifica con i Servizi territoriali

Per poter valutare un inserimento chiediamo:

- telefonata dell'Assistente Sociale di riferimento per le informazioni più generali (**tel 392.7729749 numero del Direttore**);
- relazione sul minore, la sua storia, gli interventi già effettuati (**fax 0332.1765591, e-mail direzione@ballafon.it**);
- colloquio e visita della comunità con gli operatori del servizio di competenza e con quelli che conoscono il minore per definizione del progetto educativo di accoglienza;
- presentazione della documentazione del TM, della scuola...;
- colloquio e visita della comunità con il ragazzo, i famigliari di riferimento e gli operatori del Servizio affidatario;
- ultimazione della presentazione dei documenti necessari.

Data la natura della comunità educativa, fondata sulla relazione educativa, si esclude la possibilità di inserire minori con gravi problematiche che necessitano di interventi maggiormente specialistici, fra cui dipendenze, turbe psichiche, handicap fisici gravi, ragazze in stato di gravidanza e ragazze madri.

Entro 8 giorni dal colloquio con i servizi territoriali siamo comunque in grado di definire la disponibilità ad iniziare la prassi di accoglienza.

Nei casi di Pronto Intervento ovviamente i tempi e le procedure mutano. Siamo disponibili 24 ore su 24 al Pronto Intervento di minori per i Comuni convenzionati, nelle misure definite nella convenzione stessa. Per gli altri enti (non convenzionati) la comunità si riserva di decidere l'eventuale ammissione in pronto intervento caso per caso e a seconda delle disponibilità.

In ogni caso, il Pronto intervento ha una durata limitata entro il 90° giorno dall'arrivo del minore, al termine del quale, il servizio inviante deve provvedere a formalizzare una richiesta di inserimento o, al contrario, definire una diversa collocazione del minore.

Documentazione da presentare all'inserimento

- Dati dell'ente inviante:
 - ✓ coordinate servizio di riferimento per progetto educativo e di tutela (indirizzo, telefono e fax, e-mail, persone di riferimento...);
 - ✓ coordinate servizio che si fa carico della retta (indirizzo, telefono e fax, email, persone di riferimento, codice fiscale e partita iva...);
- Impegno di spesa dell'Ente inviante
- Relazione sul minore contenente almeno i seguenti punti:
 - ✓ Anamnesi familiare
 - ✓ Storia del minore
 - ✓ Relazione educativa
 - ✓ Eventuale parere psicologico e/o neuropsichiatrico
 - ✓ Profilo scolastico
 - ✓ Motivi dell'inserimento
- Decreto del Tribunale dei Minori
- Documenti relativi al minore:
 - ✓ Carta d'identità o certificato di nascita per i minori di 15 anni
 - ✓ Codice fiscale
 - ✓ Carta dei servizi
 - ✓ Libretto sanitario
 - ✓ Certificato delle vaccinazioni obbligatorie
 - ✓ Eventuale documentazione sanitaria relativa a malattie, ospedalizzazioni, allergie...
 - ✓ Ultime pagelle scolastiche
 - ✓ Nulla osta al trasferimento ad altra scuola
 - ✓ Eventuale richiesta di sostegno scolastico



- ✓ Delega alla comunità per poter svolgere funzioni di tutore per quanto concerne la vita ordinaria del ragazzo: scuola (iscrizione, assenze, permessi per le gite...), sport, richiesta documenti, autocertificazioni, esami medici;
- ✓ Liberatoria della privacy dei dati del minore e della sua famiglia.

b. Costi e prestazioni (si veda allegato A)

c. La supervisione

La supervisione è un lavoro di connessione condotto da un tecnico esterno. È anzitutto il monitoraggio della relazione tra pari, cioè tra educatori: per questo è necessario che il supervisore sia un tecnico esterno che condivida le premesse dell'istituzione (in questo caso la cura dei minori) ma che non sia implicato in itinere nei problemi e nelle risonanze emotive. Per usare un'immagine: la supervisione è un po' come una cesta che contiene e abbraccia l'équipe aiutandola a monitorare la relazione in corso, sulla base della convinzione che la relazione sia la maggior risorsa educativa verso gli utenti e la miglior protezione del singolo operatore. Le singole équipe che guidano, rispettivamente, le diverse unità d'offerta di Ballafon, usufruiscono di circa 10 supervisioni all'anno.

d. Formazione

Si ritiene l'aggiornamento strumento necessario per mantenere e migliorare la qualità dell'azione educativa, in relazione all'impostazione generale, ai servizi offerti, e per quanto riguarda gli interventi sul gruppo e sui singoli. Con l'aggiornamento ci si sforza di capire l'evolversi della situazione e dei bisogni, individuare le risposte più appropriate e affrontare in maniera adeguata i problemi emergenti nonché a far emergere risorse.

Viene favorito l'aggiornamento professionale esterno (partecipazione a corsi, convegni) compatibilmente con impegni di lavoro e funzionalità delle comunità educative. Sono auspicabili forme di autoaggiornamento che mettono i singoli operatori nell'opportunità di approfondire tematiche inerenti alla loro professione; tutti possono proporre tempi e modi; la direzione si riserva la facoltà di valutarne l'opportunità.

Ballafon aderisce ai progetti di formazione permanente proposti dall'Associazione Famiglie per l'Accoglienza al personale educativo e al personale direttivo. Promuove un corso di aggiornamento all'anno ai propri operatori, e la partecipazione del suo personale ai corsi di formazione esterni.

Inoltre, gli educatori e i coordinatori di Ballafon usufruiscono di un sistema di formazione continua, attraverso l'attività di supervisione generale. Con una cadenza all'incirca bimestrale, infatti, i supervisori propongono un momento significativo di formazione ad équipe riunite, a partire da bisogni espressi dagli stessi educatori.

e. La sostenibilità economica

L'amministrazione del Pronto Intervento e delle Comunità è gestita dall'Amministrazione di Ballafon, supportata eventualmente da consulenti professionali esterni.

La sostenibilità economica è data dalla coerenza delle entrate correnti – provenienti in maggior parte dalla retta versata dagli enti invianti (servizi territoriali) per ciascun minore accolto, ma anche da eventuali offerte di benefattori – rispetto alle spese correnti. Infatti, uno degli aspetti qualificanti del modello operativo attuale, fa riferimento proprio alla coniugazione dell'aspetto qualitativo (dei servizi offerti, del personale professionale, delle risorse a disposizione dei ragazzi) con la sostenibilità economica, comprovata dai bilanci correnti.

f. I principi educativi

La **personalizzazione educativa** fa riferimento ad alcuni assiomi e, nel particolare, all'aspetto dell'apprendimento basato sull'esperienza concreta e sulla relazione. La personalizzazione rappresenta allora il tentativo di adattare l'educazione alle caratteristiche individuali ed uniche delle persone, allo scopo di ottimizzare sia l'intervento "educante", sia l'apprendimento di abilità generali (di ordine relazionale, affettivo, cognitivo, ecc.) da parte di ciascun individuo.

Il vivere la comunità è **esperienza di complementarietà** tra le persone che la abitano, tra gli adulti (gli educatori) e i minorenni. La comunità è un luogo dove si esprime **genitorialità simbolica** che sta, seppure temporaneamente, al posto di quella vera. Una genitorialità adulta che si occupa, si preoccupa, che educa,



che tutela ... che coltiva in tutte le direzioni possibili. Una genitorialità che, in questo senso assume “responsabilità” nei confronti sia del minore in accoglienza che del contesto sociale con cui la comunità si relaziona. Una genitorialità che riconosce, abbiamo detto, l’unicità e la dignità di ogni persona, così come la sua co-responsabilità dentro un progetto di vita.

Il progetto di comunità fa riferimento ad una costante **attività con funzione di stimolo**.

L’équipe degli educatori guida il gruppo dei minori verso il raggiungimento degli obiettivi di ogni singolo progetto individualizzato. L’accompagnamento quotidiano dei minori è affidato pertanto ad una presenza costante, orientata alla co-costruzione di percorsi di crescita del minore e della sua famiglia attraverso la **pedagogia del fare**, dell’espressione del proprio sé, delle attività di gruppo e di laboratorio.

Tale setting consente al minore un notevole **rafforzamento dell’immagine del proprio sé**, della formazione di una coscienza del proprio essere e dell’importanza della propria presenza nel mondo.

L’approccio sistemico/relazionale: alla base dell’interpretazione sistemica vi è un importante assioma che fa riferimento ai modelli di comunicazione, diversamente interpretati rispetto al semplice meccanismo input-output. Solo in presenza di un’interpretazione della **relazione/comunicazione di tipo circolare** avviene il meccanismo della promozione della responsabilità: se siamo in presenza di un sistema (la famiglia, la classe, la comunità, la squadra ...), ciò significa in primo luogo che nessuno ne è escluso, nessuno ne è spettatore, nessuno può dire “io non c’entro”. Nella relazione circolare, ciascun elemento è insieme punto di partenza e punto di arrivo, ricevitore e trasmettitore; in ogni sistema, ciascuno ha un posto tale che — se non ci fosse — l’intero sistema sarebbe diverso, sarebbe un altro sistema. Tale approccio, inoltre, favorisce la presa in carico e la cura delle relazioni intrafamiliari, con uno scopo anche preventivo rispetto all’evolversi del disagio. Tale approccio, indispensabile per affrontare dinamiche complesse in un’ottica di “care” - invece che della “cure” di stampo prettamente sanitario - consente potenzialmente la nascita e crescita di vere e proprie reti sociali caratterizzate da fiducia, reciprocità e solidarietà, che alcuni autori definiscono come **“capitale sociale”**.

Può favorire una maggior responsabilizzazione degli utenti ed un **processo di empowerment** degli stessi. Consente infine la sperimentazione di nuove e buone prassi utili a definire moderni sistemi di welfare articolati e coordinati.

La comunità è dunque un luogo di progettualità. Per questo ricerchiamo, come presupposti fondamentali e necessari:

- una stretta collaborazione con i Servizi territoriali;
- l’elaborazione di un Progetto Educativo Individualizzato per ogni minore accolto, da condividere con i Servizi invianti;
- un progetto dedicato alla famiglia d’origine, ove possibile, in collaborazione con i Servizi territoriali;
- un progetto a lungo termine per accompagnare, con attenta e premurosa professionalità, i minori verso la propria emancipazione, il rientro nella famiglia d’origine, la vita autonoma, una famiglia d’appoggio, l’affido o l’adozione.

g. “Spazio neutro”,

per il diritto alla relazione.

Lo spazio neutro è dedicato agli incontri protetti e/o osservati fra minori e propri familiari, su richiesta dei servizi territoriali o del Tribunale per i Minorenni. Il servizio, svolto da una pedagoga formata allo scopo e nell’organico di Ballafon, si svolge prioritariamente per i minori accolti in comunità e per le loro famiglie, ma anche sulla base di richieste provenienti da altri ambiti.

h. Attività rivolte al territorio

Ballafon Società Cooperativa Sociale si propone di realizzare diverse attività rivolte alla città, nel tentativo di promuovere nuove sensibilità verso il tema della tutela dell’infanzia e dell’adolescenza, oltre che favorire lo sviluppo di una maggiore coesione sociale.

C. LE BUONE PRASSI

a. I criteri di selezione del personale

La selezione del personale educativo avviene dietro presentazione di curriculum, attraverso colloqui di conoscenza reciproca fra le parti.



La selezione è svolta per conto di Ballafon dal Direttore, in base al curriculum, alla motivazione al lavoro in Comunità, a valori e attitudini personali, alla condivisione delle linee educative di Ballafon, alla disponibilità a sostenere i turni di lavoro, ad una garanzia di massima di continuità, alla prossimità geografica.

Tutto il personale è regolarmente assunto attraverso contratto nazionale in vigore per le Cooperative Sociali. Quasi tutto il personale è assunto con contratto a tempo indeterminato o determinato e questo elemento rappresenta un elemento notevole di qualità, contribuendo a determinare di fatto un turn-over molto basso e garantendo pertanto:

- ✓ lo sviluppo di esperienze e competenze rilevanti;
- ✓ un buon affiatamento nell'equipe degli educatori;
- ✓ un'auspicabile e reale stabilità della relazione con i minori accolti.

b. Il rapporto con la rete dei servizi territoriali

La Comunità lavora in stretta collaborazione con i Servizi territoriali del minore, secondo modalità che variano da situazione a situazione. Questo implica un rapporto che si basa sulla reciproca fiducia e sul confronto, che permette di poter condividere informazioni, strumenti e osservazioni degli operatori al fine di una presa in carico, il più possibile completa, della situazione del minore e della sua famiglia.

I minimi impegni reciproci che dunque riteniamo fondamentali per poter istruire un progetto educativo significativo consistono in:

- colloqui di accoglienza: con i servizi in numero sufficiente da definire il progetto;

alla presenza anche del minore e della sua famiglia per una conoscenza della struttura;

- incontro dopo 3 mesi di osservazione dall'inserimento in cui la comunità formula una relazione e i servizi portano un'osservazione della famiglia. L'incontro ha come obiettivo la formulazione di un primo PEMBI (Progetto Educativo Individualizzato);
- successivi incontri almeno ogni 4 mesi per verifica e aggiornamento del PEMBI e della situazione familiare. In caso di cambiamenti particolari, di decreti del TM, di aggiornamenti urgenti, i contatti anche solo telefonici saranno maggiormente frequenti;
- la comunità si impegna, nella misura di due volte l'anno, ad inviare ai servizi territoriali il PEI del minore per una condivisione in itinere del progetto;
- esistenza di un progetto maggiormente sistemico, coordinato dal servizio territoriale, rivolto all'ambito familiare. La comunità, per altro, può essere il soggetto che materialmente gestisce tale tipo di intervento, a partire da una delega del servizio in tal senso.

c. Il territorio, i progetti di rete e per la rete

Ballafon Società Cooperativa Sociale, inoltre, **partecipa attivamente ad alcuni tavoli istituzionali**, fra il Tavolo di confronto sul Terzo Settore, quelli della programmazione locale o dell'associazionismo cooperativo. Partecipa inoltre ad alcuni coordinamenti su tematiche specifiche, quali la realizzazione di progetti realizzati in partnership o per affrontare problemi e tematiche particolari.

Per Ballafon Società Cooperativa Sociale operare nella direzione di un **lavoro per la rete** – oltre che in rete – significa inseguire l'idea di riferimento di un **welfare di comunità**, che si assume la responsabilità del proprio divenire, anche attraverso la definizione di un intreccio di relazioni e di sussidiarietà fra cittadini, mondo della solidarietà, istituzioni, servizi, in grado di produrre e generare quel **capitale sociale** indispensabile a forme societarie evolute e future. Con il termine "capitale sociale" si intende generalmente quel bagaglio relazionale e valoriale che un soggetto costruisce nel corso della propria esistenza in una determinata società.

d. Autovalutazione della qualità

Rispetto all'autovalutazione della qualità dei servizi offerti da Ballafon, si precisa che la Cooperativa sta organizzando un proprio sistema di valutazione. Per quanto riguarda gli strumenti, essi sono in fase di definizione mentre, per quanto riguarda gli **standard di qualità** (gestionali), si propone di fare riferimento a quelli già presenti e in utilizzo per il mantenimento della Certificazione di qualità.